

Sommario

La Repubblica Liguria 30 aprile 2024 Medici contro Liguria Digitale 'Cartella elettronica in ritardo'.....	2
La Repubblica Liguria 28 aprile 2024 Salute e sicurezza sul lavoro, che cosa non va.....	3
La Repubblica Liguria 30 aprile 2024 Il no delle opposizioni ai Pro Vita 'Restino fuori dagli ospedali'.....	4
Il Secolo XIX 29 aprile 2024 Ospedale di Levanto, l'attacco di Canzio 'Subite scelte dalla Asl'.....	5
Il Secolo XIX 30 aprile 2024 'Felettino, ultime analisi Cantiere pronto a giorni'.....	6
Il Secolo XIX 30 aprile 2024 Il reparto di Neonatologia ha un nuovo ecografo.....	7
Il Secolo XIX 30 aprile 2024 'Personale allo stremo e oberato di lavoro Servono assunzioni Tamponare non basta'.....	8
La Nazione 28 aprile 2024 'Ottima sanità negli ospedali'.....	9

Mentre i pronto soccorso si preparano al tour de force del Primo Maggio, i dottori di famiglia intervengono sullo slittamento della sanità di prossimità

Dopo aver superato il test del ponte del 25 aprile, con un fine settimana tutto sommato tranquillo nei pronto soccorso, ecco che è alle porte la seconda prova: il Primo maggio. La Regione Liguria sulla base delle previsioni di Alisa (l'Agenzia Regionale Sanitaria della Liguria) si prepara a un possibile assalto dei Pronto soccorso senza troppa preoccupazione, aprendo una manciata di ambulatori a bassa complessità a Genova e in tutta la Liguria. Chi avrà bisogno di cure a Genova potrà recarsi come sempre ai pronto soccorso del San Martino (ieri mattina molto affollato), Villa Scassi (dove c'è stata l'ennesima aggressione al personale da parte di un paziente), al Galliera ed Evangelico. L'unico ambulatorio per i codici bianchi, sarà quello di Pontedecimo, all'ospedale Gallino, dove dalle 8 alle 20 sarà presente un medico. Ovviamente si potrà contare sulla squadra di 18 medici di continuità assistenziale (ex guardia medica), che visiteranno però su tutto il territorio della Città Metropolitana. Anche nelle altre Asl regionali non sono previste aperture straordinarie di ambulatori, eccetto quella dell'ambulatorio dell'ospedale di Sestri Levante (dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17). Il tutto in una giornata particolare, perché sul Primo maggio incombe lo sciopero di tutti i dipendenti pubblici e privati proclamato da Usi-Cit e non si possono escludere disagi (saranno garantiti i servizi essenziali). «Non abbiamo previsto altri ambulatori straordinari - interviene Isabella Cevasco, direttrice socio-sanitaria Asl3 - in quanto il piano del precedente fine settimana ha raggiunto l'obiettivo di non far saturare i Ps. Inoltre ci sarà la copertura di tutti i poli di guardia medica».

L'antidoto scelto dalla Regione per evitare le situazioni di emergenza che portano al collasso i pronto soccorso ogni volta che non ci sono i medici di base come nei fine settimana e il giorno prima dei festivi (compresi, ovviamente), sarebbero gli ambulatori (e in futuro le case di comunità) per ogni distretto, ma l'accordo Regione-medici di famiglia per potenziare i servizi sanitari di prossimità che dovrà prendere il via a metà maggio



La salute

Medici contro Liguria Digitale “Cartella elettronica in ritardo”

di Stefano Origone

(apertura di uno studio nei distretti 7 giorni su 7 dalle 8 alle 24 per patologie non gravi), sembra ancora in fase embrionale “perché occorre un passaggio in giunta regionale”, spiega Alisa. «Veramente non ne sappiamo più nulla, siamo pronti e presto chiederò un incontro con il presidente Toti per capire come sta andando il progetto, anche se qualche idea ce l'ho», interviene il segretario ligure della Federazione dei medici di famiglia Andrea Stimamiglio, che aggiunge. «Se ci sono gli studi, ma manca l'essenziale, ritorniamo indietro. Dobbiamo essere in grado di poter consultare la cartella elettronica - sottolinea - perché senza telemedicina non possiamo visitare un paziente che ci manda un collega e questo è un compito di Liguria Digitale; mancano macchinari per le radiografie e strumenti per una semplice ecografia. Non sappiamo neppure quanti specialisti saranno disponibili».

Su quando saranno operativi



Le cure

Per il Primo Maggio chi avrà bisogno di cure a Genova potrà recarsi come sempre ai pronto soccorso del San Martino, Villa Scassi, al Galliera ed Evangelico. L'unico ambulatorio per i codici bianchi, sarà quello di Pontedecimo, all'ospedale Gallino, dove dalle 8 alle 20 sarà presente un medico. Inoltre ci saranno i 18 dottori della guardia medica

questi ambulatori, interviene ancora Isabella Cevasco. «Intanto, aspettiamo indicazioni da parte della regione per mettere in piedi un'organizzazione che non è da poco - sottolinea - e rimane il problema dell'applicativo per mettere in rete tutti i dispositivi. Per gli ambulatori prevediamo meno di trenta giorni, ma per le case di comunità serviranno parecchi mesi di lavoro. Per esempio, in questi giorni sono partiti quelli di Bolzaneto, mentre quella di Campo Ligure sarà piccina ma con tutti i servizi».

A proposito di questo tema, allo Scassi occorrerebbe un ampliamento dell'orario del posto di polizia dopo l'ennesimo caso del personale minacciato da un paziente, ma mancano gli agenti. «È aperto 12 ore al giorno - spiega la direttrice sanitaria dell'Asl3, Marta Caltabellotta -, ma avere la polizia presente h24 sarebbe importante per la sicurezza di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute e sicurezza sul lavoro, che cosa non va

di Emanuele Ronzoni e Mirko Trapasso *

Oggi si celebra la Giornata Mondiale della salute e sicurezza sul lavoro. Una giornata che anticipa di poche ore la ben più nota Festa dei Lavoratori del Primo Maggio, quasi a voler ricordare a tutti che il lavoro è un diritto fondamentale di ogni individuo, così come fondamentale è il diritto a godere di un lavoro sicuro in ogni suo aspetto.

Giornate come questa sono importanti per veicolare messaggi a livello globale e diffondere le migliori pratiche internazionali, ma è evidente che un tema come quello della sicurezza sul lavoro necessita di una cultura prevalentemente dal basso.

Come sindacato, il nostro impegno è da sempre quello di creare una cultura della sicurezza che passi dalla formazione come principale mezzo di prevenzione, ma troppe volte ci siamo guardati intorno per capire chi stia combattendo questa battaglia al nostro fianco e ci ritroviamo soli.

La cultura del profitto, lo spremere operai ormai anziani fino all'ultimo giorno di lavoro in condizioni precarie, la disapplicazione delle tutele previste dal contratto nazionale, la mancanza o l'usura di dispositivi di protezione, sono un chiaro esempio di come la battaglia non sia solo culturale, ma quasi ideologica.

E le istituzioni, anche sul territorio, devono stare dalla nostra parte. Genova e la Liguria stanno cambiando faccia, ma il messaggio che vogliamo lasciare al mondo che ci guarda è quello di una città che non fa solo le opere in fretta, ma le fa in sicurezza, senza dimenticare di monitorare gli appalti o di rispettare la sicurezza nelle centinaia di cantieri della nostra regione: parlare in tal senso addirittura di un "modello Genova" da applicare ad ogni grande opera in arrivo ci spaventa, e il percorso complesso dello Scolmatore del Bisagno e della Diga Foranea lo dimostrano.

Il respiro internazionale di questa giornata ci ricorda che purtroppo dietro a ogni grande opera costruita dall'uomo si nascondono le morti di troppi lavoratori che l'hanno resa possibile: vogliamo invertire la rotta, e sappiamo bene che da soli non possiamo farcela. Sono 48 gli infortuni sul lavoro che si sono verificati in Liguria in questo avvio di 2024.

Nel primo bimestre (gennaio-febbraio) del 2024 in Liguria si è registrato un aumento sia delle denunce di infortunio in totale (2800, con Genova a quota 1711) sia di quelle con esito mortale, 4 contro le 3 del 2023. Sono in aumento del 78% sull'anno precedente le denunce per malattie professionali.

In particolare nel primo bimestre si tratta di un aumento del 42% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: si tratta di 48 denunce per infortunio al giorno per i primi 60 giorni.

La classe più numerosa a livello anagrafico è quella dei lavoratori tra i 50 e i 59 anni, con 723 denunce, il 25,1% del totale. La classe con il maggior incremento è quella fino ai 19 anni, con un - 25,3% rispetto all'anno scorso: 450 denunce, il 15,6% del totale.

Ma il dato più impressionante in questo terribile inizio 2024 è che si è verificata, in Liguria, una morte sul lavoro ogni 15 giorni. A gennaio il lavoratore dei cantieri autostradali di 76 anni vittima di un incidente sulla A12. A febbraio due incidenti mortali in provincia di Imperia (uno studente di 16 anni investito da un camion e un lavoratore di 65 anni), e una in provincia di Savona (il muratore di 61 anni morto in un cantiere edile a Borghetto Santo Spirito).

Quella descritta nei numeri è l'immagine del percorso che dobbiamo ancora fare. Ed è un percorso in salita. Abbiamo fatto ricorso ad ogni messaggio possibile per comunicare la nostra rabbia al governo, nazionale e locale. Abbiamo portato mille bare in Piazza del Popolo e le stiamo portando in questi mesi in tutta Italia, abbiamo portato migliaia di lavoratori in piazza insieme alla Cgil per una marcia di protesta a Roma, abbiamo abbracciato come un mantra il nostro slogan Zero Morti Sul Lavoro, che non è un semplice motto, ma l'obiettivo che ogni Paese civile dovrebbe scrivere sulla propria Costituzione.

Già, la nostra Costituzione che abbiamo celebrato ancora in piazza il 25 aprile, vissuto in un clima divisivo che non ci piace ma ci dà ancora più forza. In quella Costituzione scritta da chi si era opposto a un regime spietato è contenuto un articolo che la rende unica nel panorama mondiale. Siamo una Repubblica fondata sul Lavoro. Disprezzare il Lavoro, mettere a rischio la vita e la salute di chi lavora equivale a mettere a rischio la salute della nostra Repubblica.

* *commissario straordinario Uil Liguria, segretario generale Feneal Uil Liguria*

Il no delle opposizioni ai Pro Vita “Restino fuori dagli ospedali”

Un ordine del giorno per chiedere alla Regione Liguria di non applicare la norma inserita nel decreto Pnrr che prevede la possibilità di autorizzare la presenza nei consultori delle associazioni Pro-vita. Il documento, firmato da tutta l'opposizione, chiede anche al presidente della giunta, Giovanni Toti, e all'assessore Angelo Gratarola, di esprimere il proprio dissenso nei confronti della normativa in conferenza delle regioni e di rafforzare gli investimenti nei consultori. Il capogruppo del Pd e primo firmatario dell'iniziativa, Luca Garibaldi, rileva che “la destra ha sferrato un attacco al cuore della legge 194 e cioè al diritto all'autodeterminazione delle donne e alla scelta informata e consapevole di maternità”. Garibaldi attacca anche il governatore reo di essersi “premunito di affermare che è pronto ad applicare

la legge, ma che le associazioni anti-abortiste devono entrare nei consultori, sì ma con misura. Una posizione patetica e pilatesca. Don Abbondio diceva “il coraggio, uno se non ce l'ha, mica se lo può dare”. Parlava di sé perché non conosceva Toti, moderato solo a parole, liberale quando gli conviene, ma sempre pronto a mettersi al servizio della potente della destra più retriva”. La Liguria è stata una delle prime regioni dove Fratelli d'Italia aveva presentato una proposta di legge per inserire le associazioni Pro Vita in ospedali e consultori. Si era fermata in attesa di interventi governativi, adesso do-



▲ **Campagne choc** Uno degli eventi pubblici dei Pro Vita

po la norma nazionale il proponente Stefano Balleari, ha fatto sapere che l'iter della legge regionale ripartirà presto. «Ovviamente la stella polare è la legge 194, i diritti che le donne hanno raggiunto e la loro applicazione nel modo più civile possibile. Dopodiché, se fatto con la dovuta attenzione e garbo, credo che tutto si possa rendere compatibile - interviene Toti -. Posso garantire a tutti i cittadini e, soprattutto, alle donne che la Liguria non farà un passo indietro sulla piena, rotonda e completa applicazione della 194. Ogni attività all'interno dei luoghi predisposti all'applicazione di quella legge deve essere fatta prima a tutela della donna, con delicatezza e attenzione rivolti allo stato d'animo e alla salute psicofisica di una persona che affronta un momento difficile».

Ospedale di Levanto, l'attacco di Canzio: «Subite scelte della Asl»

Patrizia Spora / LEVANTO

«L'ultimo consiglio comunale sul San Nicolò di Levanto ha stabilito due importanti primati: per la prima volta la parte politica, nella figura dell'assessore regionale ha disertato l'appuntamento, sempre che sia stata invitata dal sindaco. E per la prima volta Levanto ha un sindaco che si dichiara pubblicamente soddisfatto di decisioni non certamente popolari per la nostra comunità». Olivia Canzio, Rifondazione, ex vicesindaca di Levanto sfiduciata dal primo cittadino Luca Del Bello circa due mesi fa, dai banchi dell'opposizione interviene sul San Nicolò.

Non si placano le polemiche sull'ospedale che da maggio sarà sottoposto a un imponente intervento di riqualificazione, con conseguente riorganizzazione dei servizi ambulatoriali. Le opposizioni "Obiettivo Levanto" e "Levanto - Azione Civica Indipendente", hanno più volte espresso il timore che la riqualificazione con il depotenziamento dei servizi possa poi portare alla chiusura del nosocomio. Paure e dubbi sollevati durante il consiglio comunale dello scorso 23 aprile, nel quale la Asl ha comunque rassicurato sulle coperture finanziarie e sui tempi. Il sindaco invece si è detto soddisfatto e ha fatto sapere che «la maggioranza controllerà il buon esito del progetto».

Ma il consiglio comunale che Canzio definisce «kafkaiano» continua a fare discutere e ad alimentare le polemiche: «I tecnici di Asl sono venuti a comunicarci il programma dei lavori. Invece di avviare un percorso di discussione e condivisione delle scelte è stato concesso ad Asl di fare tutto di sua iniziativa, limitandosi a una seduta con-



Olivia Canzio

siliare di semplice comunicazione delle decisioni prese – prosegue Canzio – Un atteggiamento degno di un commissario prefettizio». I lavori di messa in sicurezza dell'edificio partiranno a maggio e dureranno circa due anni. E al sindaco Del Bello, che nei giorni scorsi si è dichiarato soddisfatto dell'incontro con Asl, Canzio dice «è irresponsabile dichiarare soddisfacente un percorso che per oltre due anni vedrà cantierizzare la struttura, senza preoccuparsi minimamente di sancire il tutto con un protocollo d'Intesa con Regione e Asl. Avere trasformato la struttura in ospedale di comunità, avere permesso la chiusura delle cure intermedie e iniziare l'adeguamento dell'antismica devono avere come bilanciamento una trattativa sul ripristino delle cure intermedie e sull'ottenimento del 118, servizio che il nostro territorio anche in virtù della vocazione turistica ha tutte le ragioni per pretenderlo». E sui tagli Canzio chiude: «Giustificare i continui tagli che si abbattano sulla nostra salute con i bassi numeri di accesso al San Nicolò è inaccettabile. Che lo faccia la parte tecnica è comprensibile, ma accettare supinamente senza trattare è irresponsabile». —

«Felettino, ultime analisi Cantiere pronto a giorni»

LA SPEZIA

A un paio di mesi dalla presentazione del progetto esecutivo, la tabella di marcia del cronoprogramma tracciato dal presidente della Regione Liguria si aggiorna e compie altri passi avanti per dare inizio ai lavori dell'ospedale nello spezzino.

«Dopo la consegna, la settimana scorsa, dell'area di cantiere del Felettino all'impresa costruttrice - hanno spiegato il presidente Giovanni Toti e l'assessore alla Sanità, Angelo Gratarola - sono immediatamente partite le valutazioni e le analisi sugli spazi dove sorgerà il

nuovo ospedale: si tratta di operazioni propedeutiche necessarie per poter aprire concretamente il cantiere, che a questo punto sarà operativo nelle prossime settimane».

Si sta parlando della conclusione dei lavori di ultimazione dei carotaggi che permetteranno il campionamento dei materiali provenienti dalle attività di scavo del cantiere della nuova struttura del Felettino.

I prelievi sono già stati portati in laboratorio per le analisi: una volta concluse, sulla base degli esiti, sarà sviluppato il Piano di riutilizzo delle terre, che verrà trasmesso agli enti compe-

tenti per le opportune valutazioni tecniche.

Contemporaneamente, sono stati avviati i lavori di sistemazione degli uffici e della recinzione, con la previsione di avviare i tracciamenti topografici dopo il completamento delle procedure relative al Piano.

La situazione quindi è relativamente fluida e questa volta potrebbe, anzi dovrebbe, essere la volta buona. Lo sperano gli spezzini che da troppo tempo attendono un ospedale degno di questo nome, moderno ed efficiente, in grado di soddisfare le loro esigenze. —

RE.SPE.

Il reparto di Neonatologia ha un nuovo ecografo

Laura Ivani / LA SPEZIA

È un ecografo di ultima generazione quello che è stato consegnato ieri al reparto di Neonatologia dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia.

La nuova strumentazione manda in pensione quella vecchia, che aveva quasi vent'anni e non era più in grado di restituire immagini nitide ed efficaci a diagnosticare alcune particolari patologie. L'ecografo donato ieri dall'associazione Cesare e i suoi Amici, su richiesta del reparto gestito dall'istituto Giannina Gaslini di Genova, è particolarmente adatto ai neonati.

Ai bambini che hanno anche solo poche ore di vita, e in particolare a quelli nati prematuri, potranno essere effettuate diagnosi ancora più precise. In particolare con le sonde utilizzate dalla nuova strumentazione potrà essere ascoltato e osservato con più efficacia il cuoricino, per verificare eventuali patologie e intervenire il più presto. L'ecografo è stato donato all'equipe medica, guidata dal primario Maria Franca Corona, dall'associazione che opera in Val di Vara e che è nata in memoria di Cesare Delvigo. Il giovane di Borghetto Vara è scomparso a soli 22 anni nel 2019, dopo essere stato a lungo in cura



I membri dell'associazione "Cesare e i suoi amici"

presso il Gaslini di Genova. Da quell'evento doloroso, i familiari e gli amici di Cesare hanno trovato la voglia di impegnarsi per aiutare chiunque avesse bisogno. In particolare i reparti ospedalieri. Una beneficenza fatta con la massima trasparenza, su richieste specifiche, con le risorse che vengono raccolte con eventi di ogni tipo: dalle cene itineranti alle camminate, fino alla manifestazione annuale che si tiene a settembre a Borghetto Vara "Sport e Adrenalina per tutti". Per l'acquisto dell'ecografo sono stati raccolti ol-

tre 20 mila euro tra donazioni e 5 per mille.

«Adesso si ricomincia, continueremo a raccogliere fondi per aiutare chi ha bisogno – conferma Valentina Bonfiglio, presidente dell'associazione e mamma di Cesare -. Per il reparto di Neonatologia era un "sogno", così ci è stato detto, avere a disposizione un ecografo di questo tipo. Siamo pronti ad andare incontro ad altre loro esigenze». Tra le esigenze, anche quella di nuove incubatrici. Le più recenti sono datate 2013. —

I sindacati Fials e Cgil contro Asl 5: «Non ci prendono in considerazione»
L'ironia sul premio Rusan appena vinto: «Siamo maglia nera della Liguria»

«Personale allo stremo e oberato di lavoro Servono assunzioni Tamponare non basta»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Personale allo stremo nella sanità spezzina. Esplode l'ira dei sindacati Fials e Cgil. La prima a dichiarare guerra è Luciana Tartarelli, voce del sindacato Fials: «Gli operatori socio sanitari in servizio nella Asl 5 sono pochi e sovraccaricati di lavoro - denuncia - non bastano a coprire i turni di giorno, non sono più previsti di notte in gran parte dei reparti di degenza ospedaliera. Adirittura, per tamponare, si stanno chiamando gli infermieri a svolgere mansioni improprie. Si è ricorsi perfino a quelli in reperibilità». Gli Oss, prosegue, «meritano migliori condizioni di lavoro, per poter dare agli spezzini una valida assistenza sanitaria». È evidente, accusa la Tartarelli, ma

«non riusciamo a farci prendere in considerazione dai vertici della Asl 5, né dalla struttura professioni sanitarie né dalla direzione generale».

A irritare la Fials è il fatto che nel nuovo concorso regionale per figure Oss si parli solo delle altre Asl liguri, e che non sia prevista in alcun modo quella della Spezia. «Ci sono due graduatorie attive - è l'accusa - ma non emerge nessuna intenzione di assumere nuovi operatori. Non è possibile attendere oltre. I pochi Oss presenti subiscono frequenti cambi di modello orario e di turni di lavoro, peraltro non concordati con il sindacato, e comunque nemmeno così si riesce a garantire una assistenza appropriata». Ancora: «L'azienda non sta neanche applicando gli ade-

guamenti contrattuali da noi richiesti, ci batteremo in tutti i modi e in tutte le sedi per sanare una situazione drammatica. Serve un congruo numero di nuove assunzioni». Poi una battuta sulla recente attribuzione all'Asl spezzina del premio Rusan, per un progetto di valorizzazione delle persone per un lavoro soddisfacente: «È una condizione lontana anni luce dalla realtà».

Ironica sul premio Rusan è anche la Cgil. «La Asl 5 è la maglia nera in Liguria per il rapporto abitanti ed addetti - contesta la responsabile sindacale Marzia Ilari - il personale è sottoposto a turni di lavoro massacranti, lo straordinario sta diventando ordinario, c'è chi è costretto a lavorare in ambienti fatiscenti e spesso senza strumentazioni e mate-



Personale sotto pressione negli ospedali di Asl5 secondo la Cgil

riale adeguati, altro che soddisfazione. Bisogna essere seri». Ilari definisce la situazione degli Oss «emblematica, di estrema difficoltà». E allarga il tiro: «La situazione dei carichi di lavoro, turni e straordinari del personale sanitario spezzino è ormai intollerabile - accusa - la Asl deve scorrere le graduatorie attive e assumere. Lavorando sotto uno stress del genere, ne risente l'efficienza del servizio. Basta con la politica di spremere all'inverosimile gli operatori della sanità, compromettendo al contempo sicurezza, condizioni di lavoro e qualità del servizio. Il personale è allo stremo». Da anni i sindacati invocano assunzioni.

La Asl 5 ha dichiarato nel recente piano organizzativo 2024 che «il personale è salito

da 2284 a 2454 unità fra 2022 e 2023». I sindacati, però, contestano: «Posti così, i numeri sembrano indicare un aumento di 170 persone. In realtà sono stati inseriti 283 lavoratori che detto così, parrebbe che si sia saliti di 170 unità. Solo che non è vero. La gran parte degli Oss indicati come nuovi arrivi già era in servizio. Lavorava attraverso incarichi esterni, è passata alle dipendenze dirette della Asl 5, ma questo non ha comportato alcun aumento dei posti di lavoro». I numeri, secondo i sindacati, rivelano «se letti bene un sostanziale stallo, con più voci in diminuzione, a seconda dei comparti, e nessuna crescita degli organici». Il caso degli Oss è considerato come «la punta dell'iceberg». —

«Ottima sanità negli ospedali»

ARCOLA

Una «ottima sanità» per un'abitante di Arcola che vuole ringraziare ai medici e infermieri che ha incontrato negli ospedali di a Sarzana a Spezia: «Sono stata rassicurata e 'coccolata' – racconta – sono stati tutti scrupolosi e attenti, trattandomi sempre con grande cura». La signora si riferisce al reparto di Ortopedia e gessi dell'ospedale Sant'Andrea, agli infermieri Paolo e Matteo, ai dottori Ruscitti e Hoxha, a Sarzana al pronto soccorso al dottor Colombini e a tutte le infermiere che l'hanno seguita, sia l'8 aprile scorso che il 15 aprile per il controllo al Sant'Andrea, mentre il 12 è stata al San Bartolomeo a Sarzana «trovando personale cordiale e gentile».